

INFLUSSO DEL SISTEMA PROSODICO DELLA LINGUA CROATA SULL'ATTRIBUZIONE DELLA POSIZIONE DELL'ACCENTO NELLE PAROLE ITALIANE DURANTE L'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO COME SECONDA LINGUA O COME LINGUA STRANIERA

Sarah Zancovich
Odsjek za talijanistiku
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
sarah.zancovich@unipu.hr
orcid.org/0009-0008-2630-7082

RIASSUNTO

Il contributo si propone di analizzare i risultati ottenuti in seguito a una ricerca incentrata sul modo in cui il duplice sistema prosodico della lingua croata, uno melodico e uno dinamico, influisce sull'attribuzione della posizione dell'accento all'interno di parole plurisillabe da parte degli studenti universitari di lingua e letteratura italiana. Essendo uno dei due sistemi più simile a quello proprio della lingua italiana, sono stati comparati i risultati prodotti dai parlanti provenienti dai due sistemi per valutare se la somiglianza tra i sistemi dinamici, da una parte quello italiano e dall'altra quello croato usato in Istria, Fiume e Zagabria, agevolasse la capacità di previsione della posizione dell'accento all'interno di parole italiane plurisillabe. Affinché i risultati fossero quanto più attendibili, le parole scelte per la valutazione del posizionamento degli accenti erano pressocché sconosciute agli studenti in modo da poter studiare i fattori

che influivano sulla scelta della posizione che preferivano (nel caso, ad esempio, di omografi) e quindi una parte dell’elenco delle parole destinate alla lettura era composto da parole dotte e di circolazione limitata. Ai risultati ottenuti dai parlanti croatofoni di entrambi i sistemi, sono stati contrapposti i risultati dei madrelingua italiani, studenti che in famiglia parlano il dialetto istroveneto o l’italiano standard e che hanno frequentato tutta la verticale scolastica in lingua italiana.

Parole chiave: prosodia, italiano L2, posizione dell’accento, apprendimento dell’italiano, croato

INTRODUZIONE

Nell’insegnamento di una lingua straniera è comune che il sistema linguistico della lingua madre influisca e veicoli l’apprendimento della seconda lingua, trattandosi, di fatto, dell’unico sistema di regole che il parlante ha a disposizione quale falsariga per l’applicazione di nuovi input linguistici (Benucci in Diadori 2005: 164). È dunque comune che durante l’apprendimento della lingua italiana come seconda lingua o come lingua straniera, nell’interlingua^[1] degli apprendenti di madrelingua croata si manifesti l’applicazione di regole valide per il proprio sistema linguistico. Il fenomeno appare in tutte le sfere e in tutti i domini linguistici, dalla fonetica alla sintassi e, di conseguenza, si realizza anche sotto l’aspetto dell’ortoepia, andando ad incidere su vari aspetti della produzione di suoni quali la durata, l’intensità e il tono con cui vengono pronunciati. La lingua croata, però, conosce due sistemi di accentuazione distinti, di cui uno (detto tonico o dinamico) è più simile all’accento intensivo proprio della lingua italiana mentre l’altro, quello melodico, se ne discosta in maniera considerevole. La tipologia tonica o “mediterranea” è usata, ad esempio, nelle zone dell’Istria, di Fiume e di Zagabria, mentre quella melodica è prevalente nel resto del territorio della Croazia, ossia in Slavonia e in Dalmazia (Martinović 2014:

[1] “È la varietà di lingua di arrivo parlata da un apprendente che si colloca a “stadi” diversi: si tratta di un vero e proprio sistema linguistico, caratterizzato da regole che in parte combaciano con quelle della L2 [seconda lingua], in parte sono riconducibili alla L1 [lingua madre] e in parte sono indipendenti da entrambe.” (Favaro 2004: 272)

18-20). Come risultato del transfer linguistico, si ipotizza che i due sistemi producano effetti vari e distinti nella realizzazione della pronuncia delle parole italiane, ma in questa sede ci siamo voluti soffermare nello specifico sulla collocazione dell'accento all'interno di parole plurisillabe e sulla capacità degli apprendenti di prevedere la posizione dell'accento in una parola italiana, usando come punto di riferimento la norma del doppio sistema di accentedazione della lingua croata.

Considerato che il campione analizzato è stato prodotto da parlanti croatofoni, studenti universitari di lingua e letteratura italiana, educazione prescolare e insegnamento di classe che frequentano il corso di Laboratorio linguistico presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola, abbiamo voluto confrontare la loro produzione con quella degli studenti dello stesso corso che sono di madrelingua italiana e/o che hanno realizzato tutta la verticale scolastica in lingua italiana. In questo caso, però, i madrelingua usano l'italiano standard quasi esclusivamente nel contesto scolastico mentre nel contesto familiare usano soprattutto il dialetto istroveneto, un dialetto veneziano coloniale che manifesta influssi del dialetto triestino (Crevatin in LRL, 1989: 539-540). Il paragone è stato applicato innanzitutto per le parole dotte e di circolazione limitata, il cui accento potrebbe risultare incerto o ambiguo e in secondo luogo per gli omografi.

I vocabolari che sono stati consultati in merito alla corretta posizione dell'accento sono la versione online del Nuovo De Mauro, la versione online del Vocabolario della Lingua Italiana Treccani, il Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli e il Dizionario di Pronuncia Italiana di Luciano Canepari. Tra i quattro, quelli più rigorosi sono lo Zingarelli e il Treccani mentre De Mauro e Canepari attestano quali forme accettabili o equivalenti anche quelle rifiutate dai primi due. Ad esempio, per la pronuncia di *edile* i riscontri sono vari: il De Mauro elenca come altrettanto corretti sia *edile* che *èdile*, per il Treccani *èdile* è comune ma non corretto, lo Zingarelli consiglia di evitare *èdile*, mentre Canepari indica *edile* come la più consigliabile e *èdile* come accettabile.

1. IL QUESTIONARIO E I PARTECIPANTI ALLA RICERCA

Nel corso dell’anno accademico 2023/2024, a un totale di 27 studenti del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi “Juraj Dobrila” di Pola è stato proposto un questionario contenente tre tipi di lettura. Agli studenti è stato chiesto di leggere:

1. 42 coppie di parole che contenevano la stessa radice sia nella parola croata sia nella parola italiana o che avevano la stessa forma nelle due lingue, ad esempio *ekonomija – economia* e *organi – organi*;
2. 27 parole che una prima volta apparivano sotto forma di elenco e che poi si sarebbero ripresentate all’interno di un breve brano;
3. 10 omografi;
4. 60 parole dotte o di circolazione limitata che spesso vengono pronunciate erroneamente;
5. 9 brevi brani che, fra le altre, contenevano anche le 27 parole incluse nel punto 2 di questo elenco.

Mentre gli studenti erano impegnati nella lettura, il ricercatore segnava la posizione degli accenti sulle parole riportate in forma cartacea e registrava la produzione orale anche per poterla poi in futuro analizzare a scopi didattici nel programma Praat^[2].

La composizione degli studenti che si sono accinti alla lettura era la seguente:

1. madrelingua italiani (contrassegnati con la sigla ML)
- 3 studenti (provenienti da Sissano e Umago) del primo anno del corso di laurea triennale (educazione prescolare, insegnamento di classe e studio monocurricolare di lingua e letteratura italiana) – contrassegnati con la sigla ML1

[2] Praat è un programma di analisi vocale e fonetica sviluppato nel 1992 dal professore di fonetica Paul Boersma e dal programmatore David Weenink. È usato per fare analisi, sintesi e manipolazioni del suono e dei parametri vocali, soprattutto nella ricerca linguistica e nella fonetica sperimentale. Il programma permette la registrazione o l’importazione di registrazioni audio e la loro rappresentazione grafica.

- 3 studenti (provenienti da Pola, Rovigno e Buie) del secondo anno del corso di laurea triennale (due del corso di laurea monocurricolare in lingua e letteratura italiana e uno del corso di laurea bicurricolare in lingua e letteratura italiana in combinazione cultura e turismo) – contrassegnati con la sigla ML2
- 2 studenti (provenienti da Rovigno) del terzo anno del corso di laurea triennale (entrambi del corso di laurea monocurricolare di lingua e letteratura italiana) – contrassegnati con la sigla ML3
- 1 studente (proveniente da Pola) del secondo anno del corso di laurea magistrale (corso bicurricolare di lingua e letteratura italiana e storia) – ML5

2. croatofoni che abitualmente usano il sistema dinamico (contrassegnati con la sigla SD)

- 3 studenti (provenienti da Fiume, Pola, Zagabria/Parenzo[3]) del primo anno del corso di laurea triennale (corso di laurea bicurricolare in lingua e letteratura italiana in combinazione con lingua e letteratura inglese) – contrassegnati con la sigla SD1
- 3 studenti (provenienti da Dignano, Parenzo e Pola) del secondo anno del corso di laurea triennale (corso di laurea bicurricolare in lingua e letteratura italiana in combinazione con lingua e letteratura inglese) – contrassegnati con la sigla SD2
- 2 studenti (provenienti da Parenzo e Zagabria) del terzo anno del corso di laurea triennale (entrambi del corso di laurea monocurricolare di lingua e letteratura italiana) – contrassegnati con la sigla SD3
- 1 studente (proveniente da Pola) del secondo anno di corso di laurea magistrale (corso di laurea bicurricolare di lingua e letteratura italiana e lingua e letteratura croata) – SD5.

3. croatofoni che abitualmente usano il sistema melodico (contrassegnati con la sigla SM)

- 3 studenti (provenienti da Lipik, Ogulin e Osijek) del primo anno del corso di laurea triennale (corso di laurea monocurricolare di mediazione linguistica e culturale) – contrassegnati con la sigla SM1
- 3 studenti (provenienti da Karlovac, Nova Gradiška e Slatina) del secondo anno del corso di laurea triennale (corso di laurea

[3] La studentessa è nata e cresciuta a Zagabria ma da adolescente si è trasferita a Parenzo. In entrambe le città i parlanti si avvalgono del sistema dinamico.

bicurricolare in lingua e letteratura italiana in combinazione con lingua e letteratura inglese) – contrassegnati con la sigla SM2 - 2 studenti (provenienti da Bjelovar e Đakovo) del terzo anno del corso di laurea triennale (entrambi del corso di laurea bicurricolare di lingua e letteratura italiana e lingua e letteratura inglese) – contrassegnati con la sigla SM3 - 1 studente (proveniente da Slavonski Brod) del secondo anno del corso di laurea magistrale (del corso di laurea bicurricolare di lingua e letteratura italiana e lingua e letteratura latina) – SM5

2. CARATTERISTICHE COMUNI E DISTINTIVE DEL SISTEMA PROSODICO DELLA LINGUA ITALIANA E DELLA LINGUA CROATA

Si ipotizza che la possibilità degli studenti di poter fare riferimento ad alcuni tratti comuni condivisi dalla prosodia della lingua italiana e di quella croata, avvalendosi così dei benefici del transfer positivo, influisca in maniera favorevole sulla loro capacità di prevedere la posizione dell'accento all'interno di parole italiane plurisillabe che non avevano avuto modo di conoscere prima.

Dall'altro canto, considerando che i parlanti croatofoni provengono da due sistemi prosodici molto diversi tra loro, la divergenza tra i tre sistemi coinvolti potrebbe causare la presenza di errori dovuti al transfer negativo.

L'interferenza tra i tre sistemi rappresenta una potenziale fonte di errore (Diadori et al. 2023: 122), ma i risultati dell'analisi del campione considerato in questa sede si discostano dalle previsioni iniziali. Le ipotesi di partenza erano le seguenti:

I1: i madrelingua italiani potrebbero avere qualche difficoltà nel posizionamento degli accenti nelle parole plurisillabe ricercate e dotte, di circolazione limitata;

I2: i croatofoni che usano il sistema dinamico commetteranno meno errori nel posizionamento degli accenti rispetto a quelli che usano il sistema melodico grazie alle similarità del loro sistema con quello italiano e, viceversa, i croatofoni che usano il sistema melodico commetteranno più errori nel posizionamento degli accenti rispetto a quelli che usano il sistema dinamico a causa della divergenza del loro sistema prosodico dal sistema prosodico della lingua italiana;

I3: i croatofoni che usano il sistema dinamico manifesteranno una preferenza per la posizione piana dell'accento;

I4: i croatofoni che usano il sistema melodico manifesteranno una preferenza per l'accento in posizione sdrucciola o bisdrucciola;

I5: gli studenti del terzo anno che usano il sistema dinamico e il sistema melodico posizioneranno gli accenti in maniera più accurata rispetto agli studenti del primo e del secondo anno che usano il sistema dinamico e il sistema melodico come conseguenza della formazione linguistica avuta nei primi due anni di studi universitari.

I tratti che i tre sistemi hanno in comune sono i seguenti: (a) sia il croato sia l’italiano sono lingue ad accento mobile, la cui posizione è definita dalla morfologia della parola; (b) vi sono sillabe e parti del discorso che possono e quelle che non possono portare l’accento; (c) l’accento si può trovare su tutte le sillabe, tranne che sull’ultima nel sistema melodico. A questo punto i due sistemi iniziano a divergere. Infatti, oltre al fatto che il croato standard non ammetta nel suo sistema prosodico parole tronche, esso non ammette neanche accenti discendenti sulla penultima sillaba. Le parole tronche e le plurisillabe formate da più di due sillabe che presentano un accento breve discendente sulla penultima sillaba, sono dei prestiti e quindi subiranno un processo di adeguamento al sistema croato che prevede un processo di metatassi, e dunque il cambiamento della posizione dell’accento per ritrazione, oppure di metatonia, ovvero il mutamento della lunghezza dell’accento (Martinović 2014: 47). Tuttavia, tale procedimento è presente soltanto nel sistema melodico, quello più simile al sistema del croato standard, mentre il sistema dinamico non disdegna l’accento breve discendente sulla penultima sillaba in parole di tre e più sillabe (Martinović 2014: 51). Anzi, similmente all’italiano, l’accento breve discendente è l’unico di cui questo sistema si avvale.

Tra i due sistemi che coesistono tra i parlanti di lingua croata, è il sistema melodico che si avvicina maggiormente alle norme e alle proprietà prosodiche della lingua croata standard e questi sono accomunati quindi anche dalle regole sulla distribuzione degli accenti all’interno delle parole (Martinović et al. 2021: 5-7). Se nel sistema dinamico è usuale che l’accento discendente sia posizionato sulla penultima sillaba (ad esempio nella parola *kapüt* – cappotto), la prosodia del sistema melodico e del croato standard

non prevede tale possibilità se non in prestiti o nomi propri stranieri, pur rimanendo propensi ad adeguare l'accento discendente in ascendente, ma mantenendo comunque la posizione. Per il croato standard e per il sistema melodico, l'unica realizzazione possibile dell'esempio precedente è *kàpūt*.

La differenza nella realizzazione dei tratti prosodici tra il sistema melodico e il croato standard sono l'intonazione e la lunghezza sia della vocale accentuata sia della lunghezza post accentuale (in croato *zanaglasna dužina*) (Pletikos Olof 2013: 111).

3. PREVEDIBILITÀ DELLA POSIZIONE DELL'ACCENTO NELLA LINGUA ITALIANA

Nella lingua italiana, l'accento è intensivo, è mobile e dipende dalla morfologia della parola. Gli autori Robert A. Hall nel *La struttura dell'italiano* (1971) e Norma Costabile nel *La flessione in italiano* (1973) propongono un minuzioso elenco di infissi, suffissi e suffissoidi che portano sempre l'accento, che possono portare l'accento o che non portano mai l'accento. A prescindere dalla loro natura più o meno accentuabile, i risultati della presente ricerca suggeriscono che gli studenti croatofoni riconoscano istintivamente alcune sillabe come più accentuabili rispetto ad altre. Ad esempio, la totalità degli studenti ha accentato correttamente le seguenti parole: *stalattite, mediatore, radiatore, piedistallo, coccodrillo, parassita, mandarino, antichissimi*, tutte caratterizzate dall'accento posizionato sul suffisso. La posizione era corretta anche nell'esempio in cui l'equivalente croato ammetteva una sola posizione possibile sia per il sistema dinamico sia per il sistema melodico: *radijātor – radiatore*. Considerato che in questo caso la spiegazione della scelta della posizione dell'accento non può dipendere dal transfer positivo, la scelta potrebbe essere fatta in base a una conoscenza implicita del sistema ovvero in base ai precetti della grammatica universale (Cook e Newson 1996: 24, 39) oppure potrebbe essere dovuta alla tendenza dei parlanti croatofoni a posizionare l'accento sulla penultima sillaba delle parole italiane, fenomeno che sarà analizzato più a fondo nel quinto capitolo.

In italiano sono accentuabili le radici mentre i suffissi possono essere sia accentuabili sia non accentuabili. Non sono invece accentuabili

le desinenze dei nomi e degli aggettivi (-o, -a, -i, -e), le enclitiche, i prefissi e le proclitiche.

La posizione dell'accento sarà prevedibile per:

1. i verbi: nelle forme rizotoniche l'accento tonico cade su una sillaba della radice mentre nelle forme verbali arizotoniche l'accento cade sulla prima o sulla seconda sillaba dopo la radice (Hall 1971: 87). È dunque prevedibile la posizione dell'accento in ogni forma verbale;

2. i suffissi e i suffissoidi: per ciascun suffisso e suffissoide è noto se è portatore dell'accento (*pino – pinèta; -cida – fraticida*) oppure se si tratta di una forma con accento regressivo (*fiamma – fiammìfero; -metro – termòmetro*) (Hall 1971: 55);

3. la penultima sillaba chiusa: in linea di massima, una parola sarà piana se ha almeno tre sillabe e la penultima è chiusa. Qui ci sono poche eccezioni quali *màndorla, pòlizza* o toponimi quali *Tàranto, Òtranto, Lèvanto e Lèpanto*;

4. le particelle suffissoidi: Costabile (1973) individua una serie di particelle suffissoidi presenti nelle sillabe che possono essere forti e dunque portare l'accento sempre, deboli e quindi non poterlo portare mai e miste, ossia che possono portare l'accento in alcuni casi mentre in altri non lo possono fare. Una delle particelle suffissoidi forti che gli studenti hanno fatto fatica a riconoscere istintivamente è stata la particella diminutiva -ic- contenuta nella parola *ombelico*,^[4] forse più evidente in espressioni quali *libriccino* o *pasticcino*, in cui è ulteriormente rafforzata dal suffisso *-ino*, a cui cede però il ruolo di portatore dell'accento. Infatti, soltanto 3 su 18 studenti che usano il sistema dinamico e il sistema melodico della lingua croata hanno posizionato l'accento correttamente in questa parola ovvero l'83% ha accentuato la sillaba precedente producendo la forma *ombèlico*.

Per stabilire i rapporti di distribuzione degli accenti all'interno delle parole plurisillabe italiane, è stato utilizzato il corpus del *Nuovo*

[4] Secondo il DELI la parola *ombelico*, dal lat. *umbilicu(m)*, è un derivato di *umbōne(m)* ogni protuberanza, specie se rotonda, su una superficie , mentre la versione online del Vocabolario etimologico della lingua italiana di Ottorino Pianigiani propone anche una supposta forma primitiva **umbilus* che riflette la forma del sanscrito *nábhīs* per cui il processo di formazione sarebbe *nabi* > *unabi* > *umbi* > *umbilus*, forma a cui si aggiunge infine l'infisso -ic- per crearne il diminutivo latino *umbilicus*.

vocabolario di base di Tullio De Mauro e Isabella Chiari, un vocabolario composto dalle parole più frequenti della lingua italiana riprese dalla stampa, dalla saggistica, dai testi letterari, dal mondo dello spettacolo, dalla comunicazione mediata dal computer e dalle registrazioni di parlato. Tali vocaboli sono suddivisi tra parole fondamentali, parole di alto uso e parole di alta disponibilità. In tutto sono state analizzate 7163 parole così distribuite:

	Monosillabi		Due sillabe			Tre sillabe			Quattro sillabe			Cinque sillabe			
	Plane	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche	
	174	1293	44	2128	434	36	1857	357	41	589	71	13			
Totale:	174	Totale: 1337		Totale: 2598		Totale: 2255		Totale: 673							

Sei sillabe			Sette sillabe			Otto sillabe		
Plane	Sdrucciole	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche	Plane	Sdrucciole	Tonche
90	20	2	6	7	0	1	0	0
Totale:		112	Totale:		13	Totale:		1

Totale: 7163 parole

1. le parole tronche (310) costituivano il 4,3% dell'intero corpus;
2. le parole piane (5964) costituivano l'83,3% dell'intero corpus;
3. le parole sdrucciole (889) costituivano il 12,4% dell'intero corpus;
4. non sono state rilevate parole bisdrucciole (0%).

Le parole monosillabe componevano il 2,4%, le parole bisillabe componevano il 18,66%, le parole trisillabe componevano il 36,26%, le parole quadrisillabe componevano il 31,48%, le parole di cinque sillabe componevano il 9,4%, le parole con sei sillabe componevano l'1,56%, le parole di sette sillabe componevano lo 0,18% e le parole di otto sillabe componevano il 0,01% di tutte le parole che costituivano il corpus analizzato. Le parole che si potevano realizzare sia come piane sia come sdrucciole, sono state annoverate in entrambe le categorie.

4. PREVEDIBILITÀ DELLA POSIZIONE DELL'ACCENTO NELLA LINGUA CROATA

La posizione dell'accento all'interno delle parole della lingua croata dipende dal sistema di accentuazione di cui fa parte il parlante. La lingua croata conosce due sistemi di accentuazione: il sistema melodico e il sistema dinamico. Il sistema melodico della lingua croata prevede quattro tipi di

accenti che si articolano in base all'aspetto dell'intensità, della lunghezza e del tono (Mandić 2007: 81). I quattro accenti del sistema melodico, il cosiddetto accento continentale, si usano tipicamente in Slavonia e in Dalmazia e sono:

- ‘ *lungo ascendente*,
- ˘ *lungo descendente*,
- ‘ *breve ascendente*,
- ˘ *breve descendente*.

La distribuzione dell'accento melodico all'interno delle parole croate segue quattro regole:

1. l'accento non può stare sull'ultima sillaba
2. le parole monosillabe possono avere soltanto accenti discendenti
3. sulla prima sillaba si possono trovare tutti e quattro gli accenti
4. nelle parole plurisillabe, soltanto la prima sillaba può avere un accento discendente.

Per quanto concerne la distribuzione dell'accento all'interno delle parole croate, la situazione riportata da Škarić (2009: 117) è la seguente:

1. l'accento si trova sulla prima sillaba: 66% delle parole
2. l'accento si trova sulla seconda sillaba: 25% delle parole
3. l'accento si trova sulla terza sillaba: 6,7% delle parole
4. l'accento si trova sulla quarta sillaba: 1,6% delle parole^[5].

A differenza dell'italiano, che definisce la posizione della sillaba contandola a partire dalla fine della parola, il croato la conta partendo dal suo inizio e quindi l'indicazione che la maggior parte degli accenti nella lingua croata cada sulla prima sillaba non può rivelare se il fenomeno accada su una parola bisillaba e dunque piana, trisillaba e dunque sdruciolata, quadrisillaba e dunque bisdruciolata ecc. Per le due lingue potremmo dunque avere una totale corrispondenza di posizione dell'accento all'interno di

[5] L'autore non specifica però a quali parole si riferisca il restante 0,7%.

una parola in un esempio di parola trisillaba sdruciolata, caso in cui molto probabilmente si tratterà di un prestito: *mònitor* – *mònitor*, *vîdeo* – *video*.

La lingua italiana dimostra una preferenza verso il posizionamento dell'accento sulla penultima sillaba (Dardano e Trifone 2016: 395) mentre la lingua croata standard preferisce collocarlo sulla prima sillaba della parola. La posizione favorita da ciascuna delle due lingue coinciderà, quindi, nelle parole bisillabe che in croato avranno l'accento sulla prima sillaba, che allo stesso tempo sarà la penultima sillaba della parola italiana (ad esempio cr. *mòra* ~ it. *mòra*). Nel caso di parole trisillabe, il croato continua a preferire la prima sillaba come portatrice dell'accento (secondo uno studio di Stjepan Sekereš condotto su un corpus di 20736 parole e pubblicato nel 1983, la maggior parte delle parole rilavate erano trisillabe e nell'82% dei casi l'accento si trovava sulla prima sillaba. Si trattava, dunque, di parole sdrucciole) mentre in italiano nelle parole trisillabe soltanto il 16,7% delle parole sono sdrucciole cioè portano l'accento sulla prima sillaba della parola. L'81,9% delle parole trisillabe contenute nel *Nuovo vocabolario di base* di Tullio de Mauro sono parole piane.^[6] Per le parole trisillabe, dunque, la situazione relativa alla posizione dell'accento è praticamente opposta nelle due lingue. Per quanto riguarda le parole quadrisillabe, invece, mentre l'italiano continua a preferire la posizione piana dell'accento anche per queste (l'82,35% delle parole quadrisillabe contenute nel *Nuovo vocabolario di base* sono piane^[7]), la ricerca sul corpus croato rileva il 66% delle parole quadrisillabe con accento su una delle sillabe interne, si tratta dunque di parole sdrucciole e piane, ma non ne specifica la disposizione tra la seconda e la terza sillaba. Comunque, tra i 69 esempi proposti, 57 parole (l'82,6%) sono sdrucciole ovvero hanno l'accento sulla seconda (seconda per il croato, terzultima per l'italiano) sillaba e 12 parole (il 17,3%) sono piane ovvero hanno l'accento sulla terza (terza per il croato, penultima per l'italiano)

[6] Allo scopo della ricerca e il calcolo della percentuale di frequenza delle parole piane e delle parole sdrucciole all'interno di un corpus formato da parole trisillabe, è stato consultato *Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* di Tullio de Mauro e Isabella Chiari, che comprende oltre settemila vocaboli più frequenti ripresi dalla stampa, saggistica, testi letterari, spettacolo, comunicazione mediata dal computer e registrazioni di parlato, suddivisi tra parole fondamentali, parole di alto uso e parole di alta disponibilità. Tali vocaboli sono stati separati tra parole composte da una, due, tre, quattro, cinque e più sillabe. Sono risultate 2598 parole trisillabe, di cui 2128 piane, 434 sdrucciole e 36 tronche.

[7] Su 2255 parole quadrisillabe, 1857 sono piane, 357 sono sdrucciole e 41 tronche.

sillaba, mantenendo i rapporti stabiliti già nelle parole trisillabe (Sekereš 1983: 117).

In base a questa netta preferenza del croato per le parole sdrucciole e dell’italiano per le parole piane, ci saremmo aspettati che i parlanti del sistema melodico, il più vicino alla lingua croata standard, dimostrino una forte tendenza a ritrarre l’accento sulla prima o sulla seconda sillaba anche nelle parole italiane, mentre i risultati hanno dimostrato l’opposto: anche nelle parole italiane sdrucciole, i parlanti croatofoni del sistema melodico tendevano a posizionare l’accento sulla penultima sillaba.

A differenza del sistema melodico e del croato standard, il sistema dinamico, invece, si avvale dell’accento breve discendente e lo distribuisce senza restrizioni a tutte le sillabe, incluse l’ultima e la penultima. Così, ad esempio, nel sistema melodico e nel sistema dinamico avremo le seguenti realizzazioni per la stessa parola (SD=sistema dinamico, SM=sistema melodico):

- in parola bisillaba: SM *mòrnär* – SD *mornär*; SM *objekt* – SD *objèkt*; SM *pròblém* – SD *problèm*. Questo rappresenta il caso più ricorrente.
- in parola trisillaba: SM *Màrija* – SD *Marìja*; SM *pòljana* – SD *poljàna*; SM *kòšara* – SD *košära*; SM *pògledati* – SD *poglèdati*; SM *nàpravim* – SD *napràvim*. Si tratta di un fenomeno meno frequente rispetto ai casi delle parole bisillabe ed è spesso riferito alle forme verbali nell’aspetto perfettivo ottenute per prefissazione oppure ai romanismi, molto frequenti nelle parlate dell’Istria e di Fiume (sia in quelle ciacave che in quelle romanze) e ai toponimi.
- in parola quadrisillaba: SM *kobàsica* – SD *kobasìca*; SM *automòbil* – SD *automobili*.

Nella lingua croata sono accentuabili le radici delle parole, possono essere sia accentuabili sia non accentuabili i prefissi e i suffissi, mentre non sono accentuabili le clitiche (Mandić 2007: 90-91). Un’analisi approfondita della derivazione delle parole mediante prefissi e suffissi, da cui sono rilevabili sia le posizioni sia la quantità degli accenti, è consultabile nei volumi *Naglasni odnosni i norme* (1990) di Ivan Zoričić e, soprattutto, in *Tvorba riječi u hrvatskom književnom jeziku* (1986) di Stjepan Babić.

5. FATTORI CHE INFLUISCONO SULL'ATTRIBUZIONE DELLA POSIZIONE DELL'ACCENTO NELLE PAROLE ITALIANE DA PARTE DEI PARLANTI CROATOFONI

Esistono dunque sia aspetti comuni sia aspetti divergenti tra i tre sistemi prosodici presi in esame che possono influire sull'attribuzione della posizione dell'accento in una parola plurisillaba italiana da parte dei parlanti croatofoni. Uno dei tratti comuni condivisi dai tre sistemi, che va a favore dell'accuratezza nel posizionamento dell'accento all'interno delle parole plurisillabe della lingua italiana, è il fenomeno della ritrazione dell'accento. Nell'italiano parlato contemporaneo è stata notata la tendenza a ritrarre l'accento sulla terzultima sillaba in parole trisillabe (D'Achille 2019: 101). Il fenomeno della ritrazione, stando ad Achille (2019: 101), si è sviluppato «per reagire alla tendenza a porre l'accento sulla penultima» sillaba anche in parole dotte sdrucciole, per cui si realizzavano pronunce erronee quali *isotòpi*, *termiti*, *circuito*. La tendenza verso la ritrazione si è poi estesa per ipercorrettismo anche alle parole piane (D'Achille 2019: 101).

Anche nella lingua croata è riscontrabile un fenomeno simile, dovuto sempre all'ipercorrettismo. Oltre che nei prestiti, ambito in cui la ritrazione è uno dei due possibili procedimenti durante l'adeguamento del prestito alle norme accentuali della lingua croata standard (l'altro è il cambiamento del tono), nella lingua croata essa si riscontra anche in alcune forme verbali ottenute per prefissazione. Infatti, se l'accento di un verbo cade sulla prima sillaba ed è discendente, aggiungendo un prefisso, l'accento si sposterà su di esso. Se tale accento è ascendente, la posizione non cambia. Avremo quindi lo spostamento da *glèdati* in *pògledati* e da *pâmtiti* in *zàpamtiti*, ma non da *čitati* in *pročitati* e da *pítati* in *zapítati*. Nei parlanti che non riconoscono la quantità dell'accento, si manifesta per ipercorrettismo lo spostamento dell'accento sul prefisso anche nei casi in cui il verbo di partenza presenta un accento ascendente sulla prima sillaba: *čitati – pročitati* (Delaš 2013: 36-37).

La ritrazione è dunque un fenomeno che ci attenderemmo di riscontrare anche nelle produzioni dei parlanti del sistema melodico che manifestano una preferenza verso la posizione iniziale dell'accento rispetto a quella di fine di parola. Contrariamente alle aspettative, nella presente

ricerca sono stati soprattutto i madrelingua italiani ad adottare la linea dell'ipercorrettismo, influenzati, forse, dalla maggiore consapevolezza di trovarsi di fronte a una voce dotta.

Nel processo di attribuzione della posizione dell'accento, sono stati rilevati i seguenti fattori che si ipotizza abbiano influito sul suo collocamento:

- prevedibilità della posizione dell'accento nelle parole italiane e sovraestensione del principio dell'accentuazione della penultima sillaba (52,7% di parole piane rispetto al 7% di parole sdrucciole). Questo fattore ha favorito la collocazione dell'accento in posizione piana da parte dei parlanti croatofoni del sistema melodico, anche per le parole sconosciute, soprattuttamente la preferenza della posizione sdrucciola tipica del loro sistema;
- fenomeno della ritrazione dell'accento nelle parole dotte e di circolazione limitata. Si presuppone che il fenomeno abbia portato i madrelingua italiani ad accentuare alcune parole sconosciute o omografe come sdrucciole anche quando erano piane oppure ne era ammessa la doppia pronuncia, ovvero si trattava di parole che potevano essere pronunciate sia come piane sia come sdrucciole (ad esempio la parola *scandinavo* può essere pronunciata sia come *scandinavo* sia come *scandinàvo*). Fattore che non ha particolarmente influito sul processo di collocamento dell'accento da parte dei parlanti del sistema melodico e del sistema dinamico che, diversamente da quanto previsto, non hanno dimostrato una particolare preferenza per la posizione sdrucciola dell'accento, commettendo in linea di massima un numero superiore di errori collocando gli accenti in posizione piana anche laddove si trattasse di parola sdrucciola. I madrelingua italiani hanno prodotto risultati quali *àloe* (6 su 9), *àmaca* (7 su 9), *bòcciolò* (6 su 9), *càduco* (6 su 9), *facòcero* (8 su 9), *ìmpari* (6 su 9), *incavo* (5 su 9), *infido* (6 su 9), *scandinavo* (7 su 9), mentre i parlanti del sistema melodico e del sistema dinamico hanno prodotto nella maggioranza *aloe* (17 su 18), *amàca* (16 su 18), *bocciòlo* (13 su 18), *cadùco* (17 su 18), *facocèro* (13 su 18), *impàri* (16 su 18), *infido* (12 su 18), *scandinàvo* (17 su 18);

- interferenza tra i due sistemi – italiano e croato – che ha portato al transfer negativo. Esso si è manifestato nelle coppie di parole che avevano una radice comune. I parlanti croatofoni collocavano l'accento per analogia, attribuendogli nella parola italiana la stessa posizione che ha nel corrispettivo croato, ad esempio *teràpija* – *teràpia* (4 su 18), *mikròbi* – *micròbi* (14 su 18), *bàtèrija* – *battèria* (7 su 18), *orgàni* – *orgàni* (10 su 18), *àntika* – *àntica* (10 su 18), *s nìlan* – *sènile* (6 su 18), *peripètije* – *peripèzie* (13 su 18), *màgija* – *màgia* (8 su 18)^[8];
- fossilizzazione. Soprattutto per i madrelingua italiani, alcune forme apprese in passato si sono consolidate nella loro forma errata. Tra questi possiamo elencare i casi di *càduco*, *bòcciolo*, *codàrdia*, *èdile*, *elettrolìsi*, *ìnfido* (accentuato in questo modo forse per analogia con *ìnfimo*), *mulièbre*, *pùdico*, *zefiro*, *alvèo*;
- “intuitività” di certi suffissi. Come rilevato dai risultati della ricerca, alcuni suffissi, quali -eta, -ale, -ite, -tore, -allo, -illo, -ita, -ino, -issimo, hanno indotto la totalità degli studenti a posizionare l'accento nella posizione corretta: *pianèta*, *brutàle*, *stalattìte*, *mediatore* e *radiatore*, *piedistàllo*, *coccodrillo*, *parassìta*, *mandarìno*, *antichissimo*.

6. RISULTATI E CONCLUSIONI

Diversamente da quanto inizialmente previsto, sono stati i madrelingua italiani a preferire la posizione sdruciolata dell'accento all'interno degli omografi e di quelle parole per le quali i quattro dizionari consultati ammettevano sia la forma piana sia la forma sdruciolata. Riportiamo di seguito i grafici che lo illustrano.

[8] Per quanto il caso più frequente sia quello in cui tali coppie di parole presentano un accento in posizione sdruciolata per la parola croata e un accento in posizione piana per la parola italiana, possiamo fare anche un esempio opposto. Come riscontrato nella coppia *piramída* – *piràmide* o *Atlántida* – *Atlàntide*, la parola croata è piana mentre quella italiana è sdruciolata perché il suffisso -ide in italiano non può portare l'accento. Un altro esempio ne è *bankòmât* – *bàncomat*. Vi è però anche una serie di nomi croati che al plurale riscontrano uno spostamento dell'accento verso la fine della parola, come ad esempio *simbòl* – *simbóli* e *òrgân* – *orgáni*. Trattandosi di grecismi, queste forme corrispondono alle forme presenti anche nella lingua italiana, ma l'accento non si troverà nella stessa posizione: *simbóli* – *simboli* e *orgáni* – *òrgani*, il che offre un caso di posizione piana nella parola croata e posizione sdruciolata corrispondente nella parola italiana.

Il numero totale delle forme prodotte indicato nei grafici è il numero delle parole considerate nell'analisi moltiplicate per il numero di studenti la cui lettura è stata presa in esame. Nel primo grafico è stata illustrata la situazione relativa agli omografi realizzati dai madrelingua italiani (17 omografi per 9 studenti) e nel secondo grafico è stata illustrata la situazione relativa alla posizione dell'accento che i madrelingua italiani hanno preferito attribuire all'interno di parole plurisillabe che permettevano di essere realizzate sia come piane sia come sdruciolate (21 parole con doppia possibilità di pronuncia per 9 studenti).

Distribuzione accenti negli omografi: ML

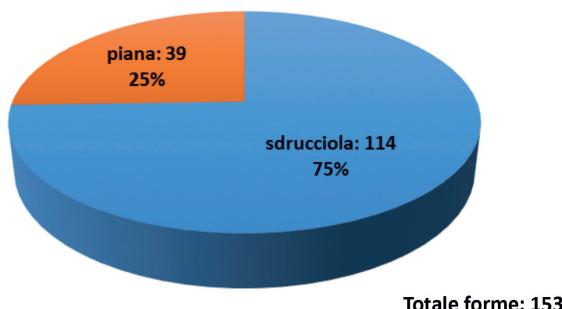


Grafico 1. Distribuzione degli accenti negli omografi plurisillabi da parte dei madrelingua italiani

Posizione dell'accento in parole con doppia forma: ML

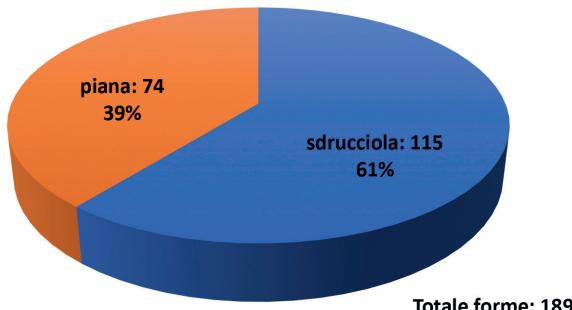


Grafico 2. Posizionamento dell'accento da parte dei madrelingua italiani nelle parole plurisillabe che possono essere pronunciate sia come piane sia come sdruciolate

Come visibile dal Grafico 1 e dal Grafico 2, i madrelingua italiani manifestano una preferenza per la posizione sdrucciola dell'accento nelle parole omografe, che quindi a seconda della posizione dell'accento cambiano significato, ma anche nelle parole con duplice possibilità di pronuncia. Quando sono liberi di scegliere la posizione dell'accento perché non sono vincolati dal contesto, rispettivamente nel 75% dei casi e nel 61% dei casi, i madrelingua italiani opteranno per la ritrazione dell'accento, fenomeno che a volte si manifesta anche in quelle parole che hanno un'unica realizzazione possibile, quella piana. Le forme su cui si è manifestata una ritrazione indebita sono state: *bòcciolo* (6 su 9), *codàrdia* (5 su 9), *infido* (6 su 9), *libido* (5 su 9), *pùdico* (9 su 9).

Nei prossimi due grafici osserveremo i risultati prodotti dai parlanti croatofoni in relazione allo stesso argomento. Il numero totale del grafico 3 prende in considerazione la lettura di 17 omografi realizzata da 18 studenti croatofoni (9 del sistema dinamico e 9 del sistema melodico) mentre il secondo grafico considera la lettura di 21 parole con doppia realizzazione da parte degli stessi 18 studenti.

Distribuzione accenti negli omografi:

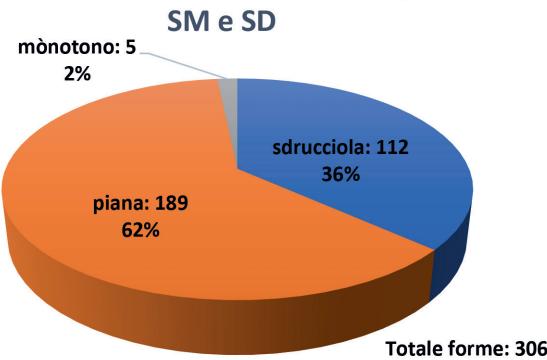


Grafico 3. Distribuzione degli accenti negli omografi plurisillabi da parte dei parlanti croatofoni del sistema melodico e del sistema dinamico

Posizione dell'accento in parole con doppia forma: SM e SD

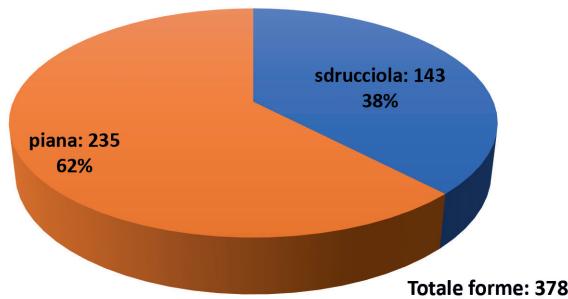


Grafico 4. Posizionamento dell'accento nelle parole plurisillabe che possono essere pronunciate sia come piane sia come sdrucciole da parte dei parlanti croatofoni del sistema melodico e del sistema dinamico

Il Grafico 3 e il Grafico 4 illustrano una netta preferenza dei parlanti croatofoni per la posizione piana dell'accento all'interno delle parole considerate. Come indicato dal Grafico 3, però, cinque persone non hanno pronunciato la parola *monotono* né come piana né come sdrucciola, bensì, a causa dell'analogia con la pronuncia croata *mðnotōno*, l'hanno pronunciata come bisdrucciola.

Non sono state riscontrate, invece, particolari divergenze tra le forme prodotte dai parlanti del sistema dinamico rispetto a quelli del sistema melodico. L'aspettativa che i risultati dei parlanti del sistema dinamico si sarebbero discostati dalle forme prodotte dai parlanti del sistema melodico è stata, quindi, disattesa.

Per quanto gli studenti potrebbero essere indotti a trasferire le proprie abitudini linguistiche alla lingua che stanno apprendendo, l'analisi contrastiva delle due lingue e le divergenze che ne provengono suggerirebbero una maggiore discrepanza e inclinazione verso il proprio sistema prosodico. Si potrebbe ipotizzare che la conoscenza implicita o intuitiva delle regole in combinazione con la formazione linguistica acquisita alle elementari e/o medie superiori (parlanti del sistema dinamico)

e all'università (parlanti del sistema melodico) abbiano in parte attutito la propensione a riparare verso il modello della lingua di partenza.

Per approfondire la ricerca e confermare i risultati, ci proponiamo di riproporre durante l'anno accademico 2025/2926 un elenco di controllo agli stessi studenti ed appurarne i risultati, nonché di analizzare ulteriormente il rendimento dei parlanti del sistema melodico e del sistema dinamico mediante la lettura di parole isolate, costituite tendenzialmente da omografi e da parole con duplice possibilità di pronuncia, che saranno poi riproposte all'interno di uno specifico contesto testuale. Vorremmo in futuro indagare anche sull'ipotesi che i parlanti del sistema melodico e del sistema dinamico dimostrino qualche preferenza verso la vocale su cui collocare l'accento.

BIBLIOGRAFIA

- Babić S., *Tvorba riječi u hrvatskom književnom jeziku. Nacrt za gramatiku*, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti – Globus, Zagreb, 1986.
- Camilli A., *Pronuncia e grafia dell'italiano*, Sansoni editore, Firenze, 1971.
- Canepari, L., *Dizionario di pronuncia italiana*, Zanichelli, Bologna, 2003.
- Chini M., Bosisio C. (a cura di), *Fondamenti di glottodidattica*, Carocci editore, Roma, 2020.
- Cortelazzo M., Cortelazzo M. A. (a cura di), *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2004.
- Costabile N., *La flessione in italiano*, Bulzoni, Roma, 1973.
- Cook V. J., Newson M., *La grammatica universale. Introduzione a Chomsky*, il Mulino, Bologna, 1996.
- D'Achille P., *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, Bologna, 2019.
- Dardano M., Trifone P., *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2016.
- Delaš H., *Hrvatska perskriptivna akcentologija*, Pergamena, Zagreb, 2013.
- Deželjin, V., *Zbog čega je italofonim govornicima teško usvojiti standardno mjesto naglaska u hrvatskome?* in: Govor 38 (1), 77-93, 2021.
- Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, 2005.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D., *Insegnare italiano come seconda lingua*, Carocci editore, Roma, 2023.
- Favaro G., *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Milano, 2004.
- Filipin Županović, N., Mardešić S., *Analisi dell'interlingua nell'apprendimento dell'italiano a livello Universitario* in: SRAZ LVII, 201-219, 2013.
- Hall R. A., *La struttura dell'italiano*, Armando, Roma, 1971.

Klaić B., *Naglasni sustav standardnoga hrvatskog jezika*, Nova knjiga Rast, Zagreb, 2013.

Mandić D., *Naglasak* in: Fluminensia 19 (1), 77-94, 2007.

Martinović B., *Na putu do naglasne norme – oprimjereno imenicama*: Hrvatska sveučilišna naklada, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Zagreb, 2014.

Martinović B., Pletikos Olof E., Vlašić Duić J., *Naglasak na naglasku*, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pula, 2021.

Maržić Sabalić V., Glavaš M., Rugo M., *Analisi degli errori negli elaborati scritti di apprendenti universitari croati* in: Moscarda Mirković E., Habrle T. (a cura di), *Sguardo sull’immaginario italiano: aspetti linguistici, letterari e culturali*.: Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Galižana, 105-122, 2019.

Pletikos Olof, E., *Akustičke različitosti naglasaka hrvatskoga štokavskoga sustava kod govornika iz Slavonije i Dalmacije* in: A tko to ide? / A što там јде?: Hrvatski prilozi XV. međunarodnom slavističkom kongresu, Hrvatsko filološko društvo; Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 99-113, 2013.

Sekereš S., *Strukturalne karakteristike akcentuacije u hrvatskom književnom jeziku* in: Jezik, 30/4, 112-123, Hrvatsko filološko društvo, Zagreb, 1983.

Sironić-Bonefačić N. *Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera* in: SRAZ XXXV, 173-181, 1990.

Škarić I., *Hrvatski izgovor*, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2009.

Škevin Rajko I., *Deset lekcija iz lingvistike za talijaniste*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2021.

Zingarelli N., *Vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli, Bologna, 2011.

Zoričić I., *Naglasni odnosi i norme*, Školske novine, Zagreb, 1990.

SITOGRADIA

Dizionario di Pronuncia Italiana online: <https://www.dipionline.it> (Ultimo accesso: 27 ottobre 2024).

Il Nuovo De Mauro: <https://dizionario.internazionale.it> (Ultimo accesso: 27 ottobre 2024).

Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana: <https://dizionario.internazionale.it/nuovovocabolariodibase> (Ultimo accesso: 12 luglio 2025).

Il vocabolario etimologico della lingua italiana: <https://www.etimo.it> (Ultimo accesso:

27 ottobre 2024).

Hrvatski jezični portal: <https://hjp.znanje.hr> (Ultimo accesso: 27 ottobre 2024).

Vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario> (Ultimo accesso: 27 ottobre 2024).

THE INFLUENCE OF THE CROATIAN PROSODIC SYSTEM ON ACCENT PLACEMENT IN ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE

SUMMARY

The paper aims to analyse the results obtained from research conducted among university students of the Italian Language and Literature course. The study focuses on the way in which the Croatian language's dual prosodic system, the pitch accent and the stress-accent variety, affects the placement of the accent in Italian polysyllabic words. The results obtained from Croatian language speakers belonging to both systems were used to evaluate if the similarities between the Croatian dynamic system used in Istria, Rijeka, and Zagreb and the Italian language's system facilitate the ability to predict the accent's placement in polysyllabic words. In order for the results to be reliable, the words were, for the most part, unknown to the students in order to study the factors that would affect their preferences when placing the accent (for example, in the case of homographs). Thus, the list of words that the students were asked to read predominantly consisted of learned words of limited circulation. The results obtained from croatophone speakers belonging to both systems were compared to the ones produced by native speakers, students who speak Italian and/or the Istrovenetian dialect in their household, and have received all their previous education in Italian.

Keywords: prosody, Italian L2, accent placement, Italian language learning, Croatian